



Gatto

*Un'antica raffigurazione del gatto nero che la superstizione medievale considerava l'incarnazione del maligno*

La superstiziosa credenza di vedere nel gatto l'incarnazione del Maligno, nemico della salvezza, non fece che diffondersi nel Medioevo. Pare che la demonizzazione venisse operata dal ceto ecclesiastico che vedeva nel felino un elemento diabolico associato ai rituali eretici e ai peccati sessuali. I gatti erano ingiustamente accusati di essere i ministri degli stregoni e delle streghe, che celebravano in segreto le loro feste magico-orgiastiche in onore di Belzebù; e come tali finivano nel rogo della purificazione.

In Francia, nella città di Metz, dove la tradizione vuole che Satana fosse apparso addirittura a S. Clemente nelle

Testo e foto di Luigi Girolami

sembranze di un gatto nero, nel XIII secolo veniva istituito un rito sacrificale di liberazione collettiva dal Maligno: ogni anno 13 gatti (13 era considerato il numero del Diavolo) erano gettati vivi in un enorme braciere. Un rito che troviamo anche in altre città francesi e in Inghilterra, dove le esecuzioni di gatti sul rogo rimarranno in uso fino al XVII secolo (cfr. *Medioevo*, n. 1, febbraio 1997, pag. 91). In Francia, dunque, i gatti avevano una cattiva reputazione e la lotta contro la loro presunta influenza diabolica fu condotta con il ricorso alla morte violenta e terrificante degli innocenti animali. Ora, a guardare bene il nefasto episodio dei gatti di Porchiano, attestato da una *Cronaca Ascolana*, ci si rende conto del motivo che lo scatenò. Vediamo di cosa si tratta. La sera del 9 febbraio 1528 l'esercito francese di Odetto de Foix, signore di Lutrech, penetrava nel territorio ascolano per dirigersi verso il Regno di Napoli che avrebbe

voluto strappare a Carlo V. Nei pressi del Monte Ascensione gli invasori avvistarono il castello di Porchiano che scelsero come luogo di pernottamento. Ma i porchianesi, temendo per la propria incolumità (un esercito di passaggio non aveva buona fama), chiusero immediatamente le porte e presero a schernire i francesi con la sarcastica beffa dei gatti miagolanti appesi fuori dalle mura, nella disperata illusione che quello spettacolo potesse in qualche modo allontanare lo *esercito francioso*.

Già, proprio i malefici gatti, che perfino nella piazza di Parigi venivano arrostiti in gran quantità durante la festa di S. Giovanni tra le acclamazioni e gli applausi della folla. Fu invece il finimondo e i documenti ci raccontano la storia orripilante di quella notte di sangue. Infatti, l'espediente canzoniero dei gatti pendenti dalle mura, conosciuto anche a Volterra, aveva fatto ribollire il sangue degli armati francesi che vollero



*L'impressionante rupe di Porchiano dall'alto della quale i francesi gettarono vivi i difensori del castello*

essere crudeli oltre misura. Sferrato l'assalto, l'esercito abbatté le porte del castello e la debolezza militare dei contadini, armati alla meglio di forconi, falci, roncole e qualche archibugio, cedette alla soverchiante superiorità dello straniero, il quale frugò in ogni angolo alla ricerca degli spavaldi difensori.

Lo scherzo dei gatti costò a Porchiano 104 vite umane *tra maschi et femmine, tra morti de arme et bucati vivi da le mura et ripe de quello* [castello] *che erano altissime* oltre 200 piedi. L'ira francese si rivolse anche verso l'intoccabile podestà ascolano Giovanni Giorgio di Gabriele Alviruti, che fu ferito e gettato ancora vivo dalla rupe. Neppure la vittoria e le tenebre della notte riportarono il silenzio: le urla delle povere donne stuprate risuonarono agghiaccianti dentro le mura del castello fino al consumarsi della violenza bestiale dei francesi. Poi seguì il saccheggio di *tutto lu castello* e forse anche il supplizio dei gatti (alla maniera dei parigini?).

All'alba il comandante Lutrech ordinò l'incendio del paese e delle abitazioni coloniche, mentre le mura vennero



*Antica panoramica di Porchiano scattata agli inizi del Novecento che documenta i resti di una torre e alcune case oggi scomparse (collezione F. Zampanà)*